

«Ci batteremo fino all'ultimo per salvare i posti di lavoro Chi vuole andare lo faccia»

IN FABBRICA

BORGIO VALBELLUNA «Ricollocare i lavoratori? Chi pensa questo si sbaglia di grosso. Noi ci batteremo fino all'ultimo respiro affinché lo stabilimento di Mel sopravviva e possa tornare a produrre al pieno delle proprie potenzialità, sviluppando il nuovo compressore che i competitor internazionali ci invidiano». È dura la replica del sindacalista della **Fiom**, Stefano Bona, alle dichiarazioni che un lavoratore ha rilasciato sulle nostre pagine nella giornata di ieri, affermando che serve un piano di ricollocamento per i lavoratori che si sentono "legati" con forza allo stabilimento. «Chiunque voglia andare può licenziarsi, nessuno tiene legato nessuno - prosegue Bona -. Ci sono delle procedure e queste vengono rispettate. Ma ogni lavoratore è libero di fare le proprie scelte».

IL RICOLLOCAMENTO

Detto questo, Bona passa ad analizzare la possibilità paventata da un lavoratore di ricollocare le tute blu in altre aziende del territorio. «Se qualcuno pensa che il ricollocamento dei lavoratori in altre aziende sia la soluzione per risolvere il problema si sbaglia di grosso - dice -. Almeno per quanto riguarda noi della **Fiom** questa è la posizione. Questa soluzione non ha mai funzionato e mai funzionerà». Il sindacalista incalza: «Se qualcuno pensa che ricollocare i lavoratori di Acc nelle occhierie o nelle aziende manifatturiere della provincia di Belluno sia l'alternativa alla salvezza dello stabilimento dice davvero una baggianata. E lo è per un motivo molto semplice: quanti imprenditori sono pronti ad assumere una donna di 55 anni magari con le limitazioni dettate dall'usura che ha avuto durante la sua lunga esperienza in stabilimento?». Ricordiamo che tentativi ne sono stati fatti. In passato, per cercare di sostenere i lavoratori in esubero dalla Wanbao, grazie al coinvolgimento della regione del Veneto, sono stati messi in piedi dei corsi di formazione con l'obiettivo di reinserire queste persone nel mondo del lavoro. Concretamente però, sono davvero poche le persone che hanno trovato una nuova occupazione. «Ammetto -

dichiara Bona -, che la situazione attuale è mutata rispetto a quella di allora, però è impensabile che si possano ricollocare tutte queste persone. È utopia pura».

LA NOVITA'

Rispetto alla novità di giornata, ossia che il Ministero dello sviluppo economico ha concesso una nuova gara i cui termini scadranno il 20 di novembre, il sindacalista afferma che «quello che spicca è che si tratta di una sorta di ultimatum perché il Mise ha scritto nel documento inviato che il Commissario Castro dovrà trovare un acquirente entro il 20 di novembre. E siamo al 20 di ottobre. Una notizia che ci ha spiazzati in quanto ritenevamo ci sarebbe stato più tempo per poter trovare un possibile acquirente». Il sindacalista prosegue affermando che «la situazione è difficile. Siamo ormai abituati alle doti del Commissario Straordinario Castro, ma per riuscire ad individuare un acquirente entro il 20 di novembre dovrebbe compiere un vero e proprio miracolo». Miracolo o no, il sindacalista non intende arrendersi. «Difenderemo lo stabilimento fino all'ultimo. Non intendiamo certo arrenderci ora - prosegue -. Siamo pronti ad andare a bussare ancora una volta alle porte del Prefetto, del Vescovo e del presidente della Provincia. Cercheremo di sensibilizzare tutti perché non ci arrendiamo. Vogliamo salvare questo stabilimento». Ad inizio novembre, quando i lavoratori torneranno a lavorare, saranno con ogni probabilità organizzate le assemblee.

LA BUSTA PAGA

In questi giorni ai lavoratori dell'Acc è arrivata la busta paga in cui era inserito l'anticipo di settembre (21 euro), ma anche il saldo di agosto e la cassa integrazione che viene erogata direttamente dall'Inps. «È vero che la situazione dello stabilimento è difficile, ma non siamo ancora alla fame», sottolinea Bona. (E.S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STEFANO BONA (FIOM)
RIBATTE A CHI CHIEDE
DI AVVIARE UN PIANO
DI "RICOLLOCAMENTO"
«QUESTA NON SARÀ
LA SOLUZIONE»**

Primo Piano
Il lavoro in Valbelluna

Acc, un mese per evitare il fallimento

«Ci batteremo fino all'ultimo per salvare i posti di lavoro Chi vuole andare lo faccia»

Primo Piano
Ideal: 500 posti di lavoro in bilico "sentenza" attesa fra sei giorni

Multinazionali: politica al lavoro per evitare la fuga

